

CON SAN BONAVENTURA: TRA CRONACA E STORIA

di LORENZO CHIARINELLI

Vescovo emerito di Viterbo

Questo inizio del Convegno di Studi Bonaventuriani, a Viterbo, è un avvenimento importante, e volendo rimanere fedele al titolo di questa breve comunicazione, mi è caro richiamare qualche episodio di semplice cronaca. Suggestivo, infatti, Virgilio che accanto agli alti cipressi è bene non dimenticare le *humiles myricae* (cfr. *Buc.*, I e IV).

I Convegni bonaventuriani a Viterbo.

Sono lieto che i Convegni bonaventuriani, iniziati a Bagnoregio dal grande Bonaventura Tecchi, abbiano ora una sponda a Viterbo. Qui ci sono i francescani: Conventuali e Cappuccini, e presso il Convento dei Cappuccini ha sede la Sezione filosofica dell'Istituto filosofico-teologico Viterbese. A Viterbo ha sede l'Università della Tuscia e tutti sanno quanto l'Università ha segnato la vita e l'opera di Bonaventura. Auspico un proficuo collegamento e dialogo culturale. A Viterbo è il centro unificante della configurazione territoriale della Diocesi dal 1986. In quell'anno ero Vescovo ad Aquino - Sora - Pontecorvo e mi adoperai con successo - quando fu il mio turno - per conservare nella denominazione delle Diocesi il nome di Aquino in omaggio a san Tommaso. Civita castellana e Viterbo erano state già varate con l'abolizione anche nominale delle Diocesi unificate. Salvato Aquino con Pontecorvo tutte le altre sono state poi conservate. Ma, allora, ero fuori causa per mantenere i nomi di Bagnoregio, Tuscania, Montefiascone, Acquapendente.

Bonaventura è stato a Viterbo?

Nato a Bagnoregio nel 1217, ormai data acquisita, a 18 anni (1235) Bonaventura partì per Parigi. Nel 1253 - erano richiesti i 35 anni - conseguì la *licentia docendi*. Nel 1257 divenne Ministro generale dell'Ordine e l'età non doveva essere inferiore ai 40 anni. Non ci sono dati certi circa sue frequentazioni viterbesi. A Viterbo, però, dal maggio 1257 al 1261, risiedette Alessandro IV, che volle Bonaventura Ministro generale dell'Ordine. È assai probabile (a me sembra ovvio) che Bonaventura sia venuto per consultare il Papa sia per i complessi problemi dell'Ordine che per quelli legati

alla presenza di Religiosi (francescani e domenicani) a Parigi. Ma nel 1268 morì Clemente IV e Bonaventura, in vista del Conclave, che si presentava "difficile", venne a Viterbo e tenne due Sermoni nel dicembre 1268. Gli *Opera omnia* dei PP. di Quaracchi ne riportano i luoghi e l'argomento. Il primo Sermone fu tenuto dinanzi alla Curia Romana il 16 dicembre (terza domenica d'Avvento) sul testo di *Gv* 1,25 (Precursore) e il secondo fu tenuto a S. Maria in gradi dinanzi ai frati adunati in Capitolo sul testo di *Lc* 3,6 (anch'esso riferito al Battista). Ma il Conclave si protrasse troppo a lungo. Il 13 marzo 1271 Guido di Monfort uccise il principe Enrico di Cornovaglia nella chiesa del Gesù (S. Silvestro) - «Colui fesse in grembo a Dio lo cor che 'n su Tamisi ancor si cola» (DANTE AL., *Inf.* XII, 118-120).

Nel 1271 Bonaventura fu di nuovo a Viterbo: per consigliare i Conclavisti (17 appena); per proporre una Commissione di "snodo" di sei Cardinali; e forse per proporre anche un nome. Tenne un terzo Sermone ispirato dalla figura del Precursore: cercare Dio - trovare Dio! «Qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino» (*Prov* 8,35). E ritengo che suggerisse il nome di Tebaldo Visconti, suo ex alunno a Parigi, allora a S. Giovanni d'Acri (in Egitto) e che fu eletto col nome di Gregorio X. Basti ricordare che l'anno successivo (1272) Gregorio creò cardinale Bonaventura e nel 1274 lo convocò per il Concilio di Lione nel quale svolse una grande opera per la riunione della Chiesa di Costantinopoli e dove morì il 15 luglio 1274.

Con un salto di 700 anni.

Tre date: 1974; 2000; 2006-2015.

Il 1974. Il Congresso Internazionale per il VII Centenario (Roma, 19-26 settembre). Sul quindicinale della FUCI (novembre 1974), per far memoria di quel 1274, fu pubblicato un articolo su quattro colonne dal titolo: *San Bonaventura: filosofo e mistico*. L'ho ricevuto nei giorni scorsi dall'Archivio dell'Azione Cattolica - era un mio articolo - e mi ha colpito il richiamo fatto alla contemplazione, bonaventuriana e francescana: «La contemplazione - era detto - adatta a noi "gente della strada". La contemplazione che dinamizza la vita e rinnova la Chiesa». Non avrei mai pensato di essere a Bagnoregio a celebrare quel 15 luglio 1215 a distanza di venticinque anni.

Il 2000. Il Centro studi bonaventuriani celebra il suo 48° Convegno nell'orizzonte del Giubileo del Terzo Millennio con a tema: *Plenitudo temporum*. Il prof. Pietro Prini lo introdusse con un interrogativo: «Il Terzo Millennio sarà dei nomadi?», e definì la sua comunicazione «una introduzione profana all'escatologia di san Bonaventura». La nostra comunicazione si soffermò invece sulla meta (*E vidi la nuova Gerusalemme*) e sull'itinerario della storia umana scandito dal succedersi delle età. E si diceva: «Intorno a questo tema della dottrina bonaventuriana, soprattutto

negli ultimi anni, la ricerca si è fatta impegnativa e le sue interpretazioni sono assai articolate». E – a conferma di alta riflessione teologica – si cita: J. RATZINGER, *San Bonaventura. La teologia della storia* (Firenze, Nardini 1991). Quel Joseph Ratzinger, che avevo accolto due volte ad Aquino per san Tommaso come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il 19 aprile 2005 fu eletto Papa con il nome di Benedetto XVI. Mi premurai di invitarlo, nel primo incontro, a Bagnoregio per Bonaventura.

2006-2008. Nel 2006 non ci furono riscontri ufficiali. A metà del 2007 papa Benedetto, sorridendo, mi disse: «A Pavia sono stato» (era l'omaggio a sant'Agostino, la sua fonte di ispirazione). Capii che la visita a Bonaventura non sarebbe mancata. E il 6 settembre 2008 a Viterbo e a Bagnoregio Benedetto XVI è venuto a confermare la fede di una Chiesa locale e a venerare un Dottore della Chiesa universale. Viterbo si preparò, tra l'altro, con un Convegno filosofico-teologico – sostenuto dalla Amministrazione Provinciale e dal Comune di Bagnoregio – dal titolo: *La fede nella storia. San Bonaventura e Joseph Ratzinger* (26-27 gennaio 2008; relatori: Rizzacasa, Todisco, Chiarinelli, Pompei). La relazione conclusiva fu tenuta da Letterio Mauro («Joseph Ratzinger e la teologia della storia in san Bonaventura») che, oggi, qui, in questo Convegno tiene la *Lectio magistralis*.

La cronaca è conclusa. Entrano la storia e la filosofia.
Auguri per ulteriori cammini.

